

PROCESSO NO TAV Il prefetto Di Pace: «Lacrimogeni necessari». L'ex sindacalista Cremaschi denunciato: «Tagliò le reti»

La procura: «Perino non è un testimone credibile»



L'ex prefetto Alberto Di Pace in aula

→ Udienda burrascosa e testimoni eccellenti ieri nell'aula bunker delle Vallette dove si celebra il processo contro decine di militanti No Tav. Infatti l'udienza si è aperta con una polemica: gli avvocati difensori hanno preso la parola per denunciare il clima in cui si svolge il processo: «I pubblici ministeri - hanno detto - sbeffeggiano noi e i nostri testimoni».

Solo dopo una buona mezz'ora dall'inizio ha potuto prendere la parola il primo teste, l'ex prefetto Alberto Di Pace che ha ricordato come, durante lo sgombero del presidio alla Maddalena, il 27 giugno 2011, lui stesso «tranquillizzò» il segretario di Rifondazione, Paolo Ferrero, che gli aveva telefonato per lamentare il massiccio uso di lacrimogeni. «Avevo sentito il questo-

re, Aldo Faraoni - ha ricordato Di Pace -, che mi aveva spiegato che l'azione era necessaria a fronte della reazione violenta dei manifestanti. Avevo stima del questore, di cui conoscevo l'equilibrio e il senso della misura. Richiamai Ferrero e lo tranquillizzai».

Nella sua deposizione di qualche settimana fa, Ferrero aveva detto che non si era trattato in un «normale sgombero, ma di un assedio medievale».

Secondo i legali dei No Tav, la nuova Torino-Lione non sarebbe contemplata dall'Unione europea come linea ferroviaria ad alta velocità. I legali, per dimostrarlo, hanno presentato ai giudici una serie di documenti». Ma le polemiche in aula sono nuovamente divampate quando è stata la volta di

Alberto Perino convocato come teste. Infatti i pubblici ministeri hanno detto che non intendevano rivolgergli domande perché non lo ritengono «credibile». Ha accumulato una dozzina di procedimenti penali - hanno detto - e ha riportato una condanna meno di un mese fa». Infine si è appreso che l'ex leader sindacale Giorgio Cremaschi è indagato per un episodio connesso a una manifestazione No Tav.

Il fatto è del 23 ottobre 2011, quando Cremaschi prese parte a un corteo No Tav che dall'abitato di Giaglione si diresse verso il cantiere. Lungo la strada, era stata posizionata una recinzione che Cremaschi, insieme ad altri dimostranti, tagliò. Per questo fu denunciato con altre quattro persone.

[m.bar.]